

## Medico e consiglieri: 6 anni a Greco

C'era mafia in quel salotto. Nella doppia veste di consiglieri e cognato del boss Giuseppe Guttadauro Vincenzo Greco avrebbe preso parte direttamente ai tentativi di agganciare i politici offrendo coperture e voti. E un ruolo attivo avrebbe avuto nella vicenda del piano regolatore che ruota intorno alla vendita dei terreni di Brancaccio alla Carrefour.

Per questo il medico, ritenuto uno dei tramite tra Guttadauro e il governatore Totò Cuffaro, è condannato a sei anni per associazione mafiosa. Così ha deciso il giudice dell'udienza preliminare Piergiorgio Morosini a conclusione del giudizio abbreviato. Greco, già condannato a due anni per favoreggiamento nei confronti del superkiller Salvatore Grigoli, era uno degli habitués delle poltrone di casa Guttadauro durante gli incontri con l'ex assessore Mimmo Miceli e fu filmato all'hotel Excelsior dopo le elezioni del 2001 a un appuntamento con Miceli e Cuffaro. Greco ha ammesso la circostanza dell'incontro con il governatore sostenendo però che si trattò di un fugace colloquio relativo a problemi verificatisi all'ospedale Cervello.

I pm Antonino Di Matteo e Gaetano Paci avevano chiesto per lui una condanna a 8 anni di carcere. Il professionista è in cella dal giugno dello scorso anno. C'era finito insieme con Miceli e con un altro medico, Salvatore Aragona e al segretario dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino, Francesco Buscemi. Di questi, Buscemi ha lasciato il carcere per ragioni di salute, mentre Aragona è stato scarcerato dopo avere ammesso molte delle contestazioni chiamando in causa anche gli altri coindagati. Da Aragona il racconto di un finanziamento elettorale proveniente da Greco e fatto arrivare a Cuffaro. E la ricostruzione che ha come fonte Miceli di un altro colloquio tra Greco e Cuffaro avvenuto all'hotel Villa Igia. Per Aragona si parlò di problemi con il presidente del consorzio Asi. Per Greco, ancora una volta, di questioni ospedaliere.

Buscemi e Miceli Sono alla sbarra insieme con il rito ordinario davanti alla terza sezione del tribunale. I giudici hanno ancora una volta rigettato mercoledì scorso l'ennesima richiesta di scarcerazione per l'ex assessore. La moglie Naida Faldetta è pubblicamente intervenuta denunciando i tempi lunghi del processo, rinviato al 21 settembre dopo solo 4 udienze.

«Questa sentenza - dicono i pm - costituisce un primo importante riconoscimento giurisdizionale della fondatezza delle indagini svolte dalla Procura di Palermo sui rapporti tra mafia, politica e pubblica amministrazione, nate dalle intercettazioni effettuate a casa del capomafia Giuseppe Guttadauro».

Il gup, prima della decisione aveva rigettato l'istanza di patteggiamento di Aragona, rinviando gli atti al presidente del tribunale perché riassegni il procedimento ad un altro giudice. Morosini ha infatti eccepito di non potere accogliere la richiesta di pena concordata tra accusa e difesa, non essendo in grado di decidere sulla concessione della circostanza attenuante della collaborazione con la giustizia, invocata dalle parti.

Secondo il magistrato non è ancora possibile valutare l'importanza del contributo dato dall'imputato alle indagini e di conseguenza l'eventualità di concedergli l'attenuante, non avendo ancora deposto in contraddittorio.

Per la posizione di Greco, accogliendo la richiesta di condanna dell'accusa, sia pure ritoccandola al ribasso, il gup ha ritenuto fondata la tesi di una piena consapevolezza del

medico di agevolare l'organizzazione Cosa nostra anche quando interveniva come diretto interessato alla vendita dei terreni e nel ruolo di cognato di Guttadauro.

**Enrico Bellavia**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***